Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 36 (1964)

Heft: 3

Artikel: Episodi della mobilitazione di guerra del 1914-18 dell'antica Compagnia Ciclisti 3

Autor: Buri, F.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245776

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Episodi della mobilitazione di guerra del 1914-18 dell'antica Compagnia Ciclisti 3

Ten. colonnello F. Buri

LA Cp. Cicl. 3, sottoposta al comando dell'allora 3.a Divisione, si presentò, il primo giorno della mobilitazione, sulla piazza di riunione a Berna.

Già il viaggio in treno, da Lugano oltre il Gottardo, fu, per chi ebbe l'onore di compierlo, un avvenimento eccezionale. Il treno era affollato da viaggiatori provenienti dall'Italia: erano soldati ed ufficiali svizzeri in civile che, approfittando delle prime coincidenze verso la loro patria, si recavano a casa per vestire l'uniforme, armarsi e presentarsi alle mobilitazioni delle diverse unità, sparse in tutta la Svizzera.

L'entusiasmo di questi civili era irrefrenabile; per ascoltare le ultime notizie riguardanti l'Esercito svizzero, travolsero quasi l'allora giovane ufficiale che ora vi parla, il quale però, non fu in grado di accontentarli. Tutti indistintamente dovevamo compiere il nostro dovere e presentarci alla mobilitazione in corso.

Fui chiamato con un ordine di marcia telegrafico del mio Cdt. Cp. Cicl. 3 e dovetti presentarmi subito al posto di riunione a Berna.

Iniziammo immediatamente il nostro lavoro procedendo al ritiro del materiale man mano che i militi si presentavano.

Alle ore 15.00 di quello stesso giorno, ci raggiunse d'improvviso l'ordine di marcia che ci imponeva, per le ore 16.30, di metterci a completa disposizione dello Stato Maggiore della Brigata von Steiger in un paese alla periferia della città di Berna.

La Cp. Cicl. 3, composta da circa 200 uomini, lasciò, cantando, la città di Berna.

In quella serata del primo giorno di mobilitazione circolavano ogni sorta di dicerie: si parlava di violazione della neutralità svizzera da parte di distaccamenti francesi e tedeschi, ma nessuno era però in grado di fornire indicazioni precise.

Col primo treno notturno la Cp. Cicl. 3 venne trasportata verso Burgdorf - Langenthal. L'ordine di questa direzione fu per la truppa una grande delusione; ma a Olten il treno cambiò rotta e prese la via di Basilea per arrivare, ancora durante la notte, a Soyhiers, poco lontano da Delémont. Il nostro Cdt. di Cp. ricevette i primi ordini di servizio sul treno stesso.

Alla fermata di Soyhiers, dopo aver riformato la Cp., ogni capo sezione ebbe dal Cdt. gli orientamenti necessari.

La Compagnia Cicl. 3 fu in parte suddivisa e destinata a diversi comandi di Brigata e d'artiglieria. I singoli distaccamenti avevano il compito di esplorare verso il confine, proteggere lo sviluppo delle truppe che ci seguivano ed assicurare il collegamento tra i diversi settori.

Una riserva rimase al Cdo. della 3. divisione.

Con spirito deciso e piuttosto aggressivo, la mia Sezione raggiunse, nelle prime ore mattutine, il passo «La Haute Borne» e continuando l'esplorazione si diresse a nord verso il confine.

A Haute Borne ci raggiunse, in automobile, il Cdt. di Br. von Steiger, al quale avemmo l'onore di annunciare che il paese di Kleinlützel non era invaso da truppe straniere.

Nuova eccitazione sul confine germanico, a Kleinlützel; la punta d'esplorazione della mia Sezione, aveva avvistato gruppi di soldati che non appartenevano al nostro esercito e si tenevano a dovuta distanza. Questi soldati portavano sulle loro uniformi, diversi segni rossi, tanto che dai primi confusi rapporti sentiti la sera prima e da quelli dei miei esploratori ciclisti, sembrava trattarsi di truppe francesi.

Per accertarmi dovetti spingermi personalmente, con un gruppo di tiratori ciclisti fino al confine svizzero chiuso dai doganieri, dopo aver lasciato il comando della mia Sezione al sergente. I soldati al di là del confine svizzero vennero riconosciuti come «Landwehr» tedeschi.

Immediatamente inviai il mio rapporto al Cdo. della Br. All'arrivo dei nostri fucilieri del «Landsturm» di allora, lasciammo il posto di

confine e dopo la consegna iniziammo il rastrellamento di tutto il settore occupato dalla Brigata.

Furono delle «caccie» interessanti e talvolta anche pesanti, ma i miei ciclisti dettero anima e corpo per la loro missione. Bastava una mezza giornata di esplorazione per distruggere ogni falsa diceria e lasciar posto a precise informazioni. Ogni soldato compiva il proprio dovere in maniera perfetta.

Finito il nostro primo compito di esplorazione, continuammo, su ordine del Cdo. Br. 9, quello di collegamento tra i Reggimenti e le Batterie in marcia e le pattuglie lungo il confine, nel settore di Br. assegnatoci.

Dopo due giorni, alla fine dell'occupazione dei posti di confine da parte della nostra fanteria di attiva, la Cp. Cicl. 3 venne passo per passo concentrata nelle vicinanze del Cdo. Div. 3. I nostri compiti furono sempre gli stessi, ma su più vasta scala e ci procurarono sovente delle sensazioni diverse. Talvolta, nello spazio di un'ora avvistavamo fanteria francese vestita con le «culottes» rosse, e «Landwehr» tedesca. Nè l'una nè l'altra hanno però violato il nostro confine.

Seguivano tiri a palla, semplici esercizi combinati con fanteria ed artiglieria di campagna, corsi d'istruzione individuale per ufficiali e soldati e primi tentativi di fortificazione campale.

In questo settore non tutto riescì alla perfezione e nel caso di un attacco effettivo qualche fortificazione campale sarebbe probabilmente crollata facilmente.

Mancavano direttive precise per la fortificazione campale e non sempre il risultato sperato veniva raggiunto. Con la piccola paletta del «materiale di corpo» non era possibile costruire opere veramente fortificate.

Durante l'inverno 1914/15, in conseguenza delle forti nevicate, la Cp. Cicl. 3, venne trasferita al «Mont Soleil» per una selezione ed istruzione sciistica.

Dopo un esperimento che durò ca. 8 giorni, il 50 % degli effettivi ritornò sotto il Cdo. Div. nell'Ajoie.

Il resto continuò per altre due settimane le istruzioni sciistiche per poi riunirsi col resto della Compagnia nelle vicinanze del Cdo. Div.

Così l'istruzione della truppa durò 8 mesi. Gli insegnamenti pratici che provenivano dal fronte franco-tedesco, dettero motivo ai nostri superiori di elaborare programmi settimanali interessanti dal punto di vista del valore morale della truppa richiesto dai bisogni reali del combattimento. Verso la fine marzo 1915, anche la 3. Div. andò in congedo per 2 mesi.

Incominciarono i turni tra le diverse Divisioni e gli spostamenti di Corpi di truppa in altri settori.

Nella primavera del 1915 la Cp. Cicl. 3 venne traslocata, col Cdo. di Br. von Erlach, nel Ticino. P. C. = Lugano, dopo Monte Ceneri.

L'Italia abbandonò il tripartito «Germania - Austria - Italia» e creò nuove sorprese, associandosi agli alleati Francia - Inghilterra - Belgio ecc.; furono rinforzati più tardi da forze americane, cosicchè la prima guerra mondiale fece una svolta e fu più o meno decisa. Come dice una vecchia teoria strategica: vince la guerra chi dispone di maggiori riserve materiali e morali.

In questa prima guerra mondiale l'Esercito ed il Governo svizzeri coltivarono a fondo lo spirito di neutralità assoluta.

Però alla fine della guerra 1914-18, allorchè tutta l'Europa fu coinvolta in un disordine fondamentale e politico, si è formato — a lunga mano — il cosiddetto «Comitato d'Olten» che proclamava, nel novembre 1918, lo sciopero generale. Grimm e compagni avevano imparato dal rivoluzionario russo Lenin, in un paese bernese, come si può travolgere un paese in un disordine per imporre un nuovo ordine politico.

Grazie all'Esercito svizzero, il tentativo non ebbe successo. Ma tanti soldati ed ufficiali morirono nel 1918 della cosiddetta «grippe spagnola».

La mia Cp. Cicl. aveva, in quei tempi dello sciopero generale, la missione di collegamento tra il Cdo. dell'Esercito ed i diversi Cdi. di settori svizzeri. Mentre non funzionavano nè poste, nè telefoni, nè ferrovie, regolarmente e giornalmente i messaggeri ciclisti furono collocati sulle automobili dell'Esercito, accompagnati da un capo-sezione e da 3 - 4 tiratori ciclisti coll'autista, pronti per la difesa col moschetto, ed assicuravano così il collegamento militare in tutti i settori della

Svizzera. Sebbene gli scioperanti vedessero con poca simpatia che l'Esercito manteneva l'ordine pubblico, nessun trasporto di collegamento è stato seriamente disturbato.

La Svizzera è sempre riuscita, malgrado tanti episodi secondari, a mantenersi fuori dal conflitto e gli insegnamenti della prima guerra mondiale hanno reso il fondo più sicuro, affinchè la sua neutralità venisse rispettata anche nella seconda guerra di questo secolo.